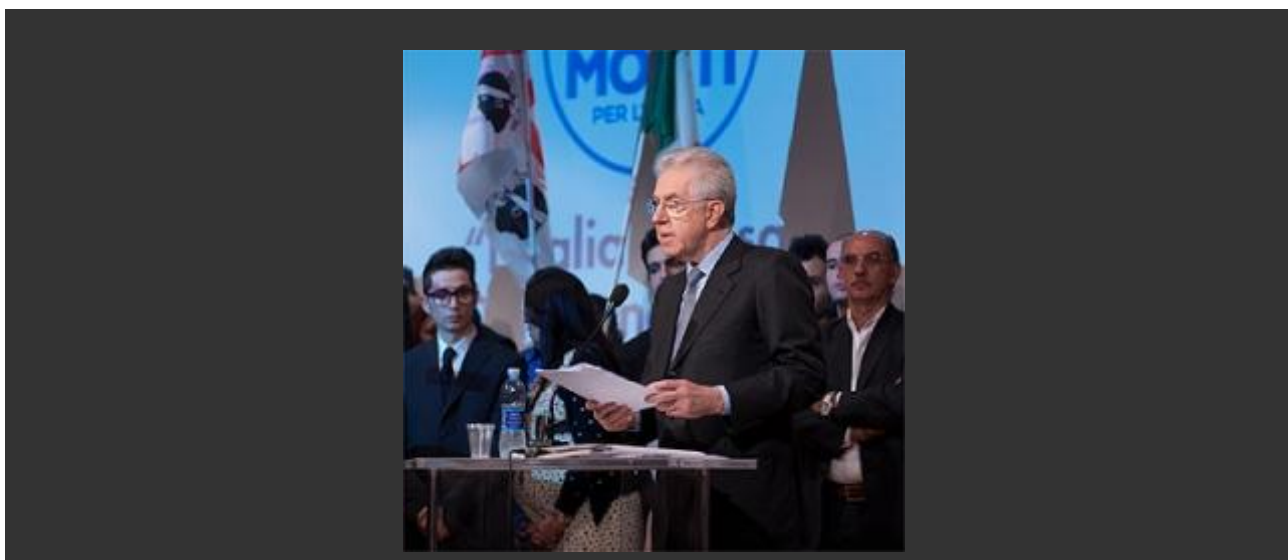


Sei in: [La Nuova Sardegna](#) / [Cagliari](#) / [Cronaca](#)

Folla per Monti: «Vorrei essere sardo»

Il leader di Scelta Civica a Cagliari. La contestazione degli anti Equitalia e degli studenti universitari



CAGLIARI. Mario Sechi recita una sorta di elogio della sardità e Mario Monti raccoglie l'assist per rompere il ghiaccio e conquistare il primo di una serie interminabile di applausi: «Non sono sardo e mi dispiace». Poi il premier cita Salvatore Cambosu ed Emilio Lussu, saluta e ringrazia Beppe Pisanu e infine chiude con un «Forza Paris». Il bagno di folla al Palazzo dei Congressi della fiera (più di duemila persone) è piaciuto al leader di Scelta Civica, nonostante una contestazione degli anti-Equitalia all'esterno e della rumorosa irruzione nella sala di un gruppo di studenti universitari con uno striscione a sostegno del diritto allo studio. Con i consueti modi pacati e professorali e senza mai salire di tono, Monti è apparso a proprio agio anche di fronte ai contestatori, che ha persino ringraziato per avergli consentito di porre l'accento sui problemi della scuola e dell'università: «Per decenni la politica ha proclamato diritti rimasti sulla carta, noi vogliamo che i diritti siano praticati».

Monti il sardo antileghista a un certo punto ha detto: «Sto a Milano da una vita ma non ho mai capito che cosa sia la Padania. Oggi ho invece capito che cosa è la Sardegna». Andando via ha confidato ai suoi collaboratori: «Il clima è molto positivo, qui ci sono le condizioni per costruire qualcosa di importante». C'è chi ha pensato che il riferimento non fosse limitato alle elezioni politiche di domenica e lunedì ma che fosse proiettato già alle elezioni regionali (forse anticipate).

In prima fila c'erano la moglie del premier, il senatore Pisanu, i leader dell'Udc, dei Riformatori e di Fli, sul palco tutti i candidati sardi, assieme a una folta rappresentanza

giovanile a fare da cornice al primo intervento politico di Monti nell'isola. Che Monti ha dedicato quasi esclusivamente all'Agenda Sardegna.

Non sono però mancati i contenuti nazionali. A farne sintesi è stato lo stesso premier: «Le coalizioni di centrodestra e di centrosinistra si sono ricreate nel modo classico, servono per vincere ma non per governare». E poi una battuta per cercare di strappare voti al Movimento 5 Stelle: «Siamo scontenti come quelli di Grillo, solo che loro si fermano alla protesta, noi facciamo seguire la proposta, per non tornare indietro».

Sui temi sardi, già illustrati nell'intervista sulla *Nuova* di ieri come quelli di Porto Torres e del Sulcis, Monti ha introdotto una novità: il caso Costa Smeralda. Quando il presidente della Regione Ugo Cappellacci si è incontrato con il nuovo proprietario, l'emiro del Qatar, in missione in quel Paese c'era anche il premier. Il quale ieri ha preso posizione, parlandone a proposito della necessità di attirare investimenti stranieri «ora che l'Italia ha riconquistato credibilità internazionale e fiducia dei mercati». Ha detto: «Nei Paesi arabi c'è voglia di fare investimenti, la Sardegna è un esempio concreto nel campo del turismo con la Costa Smeralda. E' previsto un miliardo di investimenti per destagionalizzare il settore, cosa fondamentale, è un'occasione da non perdere, bisogna uscire dalla cultura del no». Siccome sono sorte contestazioni ad Arzachena, Monti è stato cauto nel sostegno al progetto: «Le regole vanno rispettate da tutti, ma chiedo alle autorità sarde di dare risposte celeri».

Per quanto riguarda la vertenza entrate finanziarie della Regione, il premier ha aggiunto un dettaglio di non poco conto: «Noi abbiamo riconosciuto il diritto dei sardi di avere quei fondi negati da altri, ora si potrà anche decidere di adeguare il patto di stabilità alle nuove entrate in modo da renderle utilizzabili».

C'è stato anche un importante passaggio sull'Autonomia sarda: «E' stata realizzata? Cosa direbbe Emilio Lussu? Lui che era cosmopolita risponderebbe con le stesse nostre parole: bisogna voltare pagina con il cuore e con la mente». E ha parlato di zona franca («sono d'accordo, ma attenti agli illusionisti, serve credibilità») e alle prospettive che l'Europa offre alla Sardegna. «Si decide sempre di più a Bruxelles – ha affermato – e lì noi di Scelta Civica siamo ascoltati, come dimostrano i fondi aggiuntivi ottenuti nell'ultimo vertice».

19 febbraio 2013